

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

27 gennaio 2005 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte sulla competitività della portualità italiana
3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla responsabilità sociale delle imprese in Italia
4. Varie ed eventuali

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA

E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

27 gennaio 2005

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 27 GENNAIO 2005

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Oggi è programmato il giorno della memoria, il giorno in cui la democrazia ricorda l'immenso, atroce crimine contro l'umanità quale fu la Shoah. Dobbiamo ricordare e trasmettere il ricordo alle nuove generazioni sul genocidio del popolo ebraico da parte dei criminali nazisti. Vittime dell'odio nei campi di sterminio, trovarono la morte milioni di ebrei e, con loro, zingari, gay, dissidenti politici.

Oggi è anche il giorno in cui noi italiani dobbiamo sentire il dovere della verità sul nostro passato e ricordare le vergognose e disumane leggi razziali del '38, la persecuzione fascista verso gli ebrei e la loro deportazione nei lager nazisti. Questi sono fatti documentati dalla storia che ci riguardano direttamente.

La giornata della memoria non può essere la commemorazione rituale delle barbarie, ma deve essere una scelta di responsabilità e sensibilità umana per non dimenticare. Ricordare per non ripetere. Ricordare per poter dire: mai più.

Interpretando il vostro sentimento, concludo dicendo che l'Assemblea del CNEL, rappresentativa delle forze sociali delle imprese e del lavoro, professionali e del terzo settore, partecipa alla giornata della memoria e si inchina commossa nel ricordo dello sterminio di milioni di innocenti, vittime del razzismo e dell'antisemitismo.

Vi invito a un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Grazie.

Di questa commemorazione, a nome dell'Assemblea, sarà fatto un comunicato stampa.

Prima di dare inizio ai lavori con la lettura del verbale della seduta precedente, comunico che la CONFETRA ha designato il dottor Bartolomeo Giachino in sostituzione del consigliere Aldo Gatti, deceduto.

La parola al consigliere Frisella per la lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere Frisella dà lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Ci sono richieste di precisazione o di rettifica sul verbale?

Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, vorrei che restasse a verbale la seguente precisazione: quando, nella scorsa seduta, ho affermato che la manovra che metteva il CNEL ed altri enti della Pubblica Amministrazione - come ha ricordato nella sua recente relazione il Procuratore generale della Corte dei conti - nella condizione di non poter funzionare, ho sostenuto che si trattava non solo di una manovra irresponsabile sul piano della spesa, ma anche di una manovra di incremento regressivo del prelievo fiscale. Vorrei che risultasse a verbale che non si trattava di un'affermazione mossa da intenti propagandistici, ma della pura registrazione dell'andamento del prelievo fiscale in questi ultimi 7 anni. Infatti, a partire dall'esercizio 2000, il prelievo fiscale ha avuto il seguente andamento, nel passaggio da legislazione vigente a manovra finanziaria e quindi a bilancio approvato: una riduzione dello 0,26 per cento del PIL nel 2000; una riduzione dello 0,71 per cento del PIL nel 2001; un aumento dello 0,87 per cento del PIL nel 2002; un aumento dello 0,39 del PIL nel 2003; un aumento dello 0,96 per cento del PIL nel 2004; un aumento dello 0,86 per cento del PIL nel 2005, anno della conclamata, straordinaria riduzione del prelievo fiscale.

Se poi ci fermiamo soltanto all'IRPEF, questione che anche stamattina è stata oggetto di un battage pubblicitario, l'incasso dell'IRPEF previsto per il 2005 è il più alto a partire dal '99. Solo nel '99 c'è stato un prelievo fiscale IRPEF in previsione superiore a quello del 2005, che è pari al 10,30 per cento del PIL (contro il 10,50 del '99). Nel 2001 il prelievo fiscale era il 9,85 per cento. Se consideriamo il lavoro dipendente, il prelievo sul lavoro dipendente e le pensioni era pari a 6,86 per cento del PIL nel 2001, mentre nella previsione del 2005 è pari al 7,36 per cento del PIL. Questo per documentare lo straordinario effetto di "riduzione" della pressione fiscale determinata dalla politica del Governo Berlusconi in questi anni.

(Applausi del consigliere Bollino)

PRESIDENTE. Se ho capito bene, la parte relativa alla precisazione è la prima dell'intervento del consigliere Macciotta; la seconda parte del suo intervento sarà registrata integralmente nel prossimo verbale.

Se non ci sono altre richieste di intervento, il verbale si ritiene approvato.

Il lavoro di fine consiliatura, che si concluderà con l'assemblea di maggio, quasi sicuramente, è solo un riferimento temporale nella continuità dello stesso progetto unitario che è il programma deciso nel 2000. Su questo programma continueremo a lavorare concentrandoci sulle attività che non comportano costi per la ricerca e per gli esperti, salvo alcune motivate eccezioni secondo una scala di priorità che può essere così riassunta: alcune attività previste dalla legge, attività la cui interruzione produce deterioramento degli investimenti effettuati, attività programmate connesse alle convenzioni con enti o istituzioni che non si possono sospendere.

Questi tre criteri di priorità costituiscono una prima selezione, all'interno della quale ci sarà un'ulteriore valutazione di possibilità e fattibilità.

Riguardo alle attività che comportano dei costi, anche se contenuti, saranno indicate in Le collaborazioni saranno valutate anche in ragione dei costi e, in ogni caso, dovranno essere connesse alle priorità che saranno elencate.

Bisogna tenere conto che alcune ricerche e collaborazioni si concludono alla fine di marzo, aprile o maggio del 2005 e, di conseguenza, sono già incluse nelle spese già impegnate nel bilancio 2004. Ciò vale per Nebo Ricerche, FTi e Monitor Lavoro per fine marzo; per il CER e per il CNEL per fine aprile per la presentazione del modello matematico per la spesa pensionistica.

Anche alcuni esperti hanno contratti che scadono dalla fine di marzo a maggio e le loro spese sono già state conteggiate. Vorrei ricordare che se anche operassimo con il blocco della spesa - e non è così - avremmo comunque molte importanti occasioni di fornire il nostro qualificato contributo su temi di grande rilievo sociale ed economico.

In ragione di ciò, completando i lavori già avviati e avvalendoci anche delle disponibilità interne, siamo in grado di mantenere lo standard di produzione fin qui realizzato. In questa Assemblea, così come prevedono le norme, indicherò per titoli le priorità per i prossimi 4 mesi.

Una delle attività che ha palesemente le caratteristiche del servizio istituzionale di primaria importanza è quella relativa ai bilanci dello Stato e delle Regioni. Non essendoci le condizioni per continuare con le convenzioni e le collaborazioni precedenti, dovremo attrezzarci direttamente, con professionalità CNEL e pochi contributi qualificati dall'esterno, per garantire la continuità di questo servizio per il quale abbiamo anche realizzato un accordo con la Conferenza unificata Stato-Regioni. Con le collaborazioni in corso avremo i dati relativi al bilancio del 2004. Ciò rende urgente l'avvio di un nostro modello operativo per evitare interruzioni sui bilanci del 2005.

Riveste, inoltre, carattere di grande attualità lo studio in corso per il rilancio dei distretti industriali, con la possibilità di predisporre al CNEL una proposta di legge per questo scopo.

Altri progetti in corso da mantenere sono: quello sugli investimenti esteri in Italia e quello, in collaborazione con l'ISTAT, della rilevazione territoriale dei prezzi.

Sono stati costituiti gruppi di lavoro su materie di grande rilievo economico e sociale nella II Commissione. Sono attività che si svolgono con le risorse interne e sono tutte fattibili nel corso dei prossimi mesi con spese estremamente limitate.

Tra le attività previste anche dalla legge, una priorità è sicuramente costituita dall'Archivio dei contratti collettivi nazionali, di cui siamo oggi depositari esclusivi.

Altra priorità è quella del la banca dati sul mercato del lavoro, senza essere, in questa fase, vincolati alla stampa trimestrale del bollettino.

Queste due attività possono essere programmate per l'intero 2005 in quanto non è prevedibile, anche rispetto agli impegni per legge, una loro riconsiderazione con la nuova consiliatura.

Nel rapporto istituzionale con il territorio sarà presentata e discussa la ricerca sulla programmazione regionale (in dieci regioni) e quella sulla politica dei redditi regionale.

Dovremo svolgere, inoltre, il seminario già programmato sui costi del federalismo e il monitoraggio sui distretti rurali trattati nel precedente convegno di Matera.

Dobbiamo completare studi e analisi in corso sulla logistica, le politiche energetiche e i servizi locali; dovremo naturalmente procedere, insieme con il Ministro delle infrastrutture, al monitoraggio degli investimenti nelle grandi opere.

Tra le nostre priorità già programmate, c'è sicuramente la presentazione del X° rapporto su innovazione e tecnologia, la relazione sullo stato della montagna italiana e un forum sulla tracciabilità alimentare.

Si dovrà inoltre avviare e concludere una prima riflessione sull'evoluzione del settore turismo in alcuni territori.

Le riunioni già programmate, quale quella della Consulta nazionale della sicurezza stradale, avranno il loro corso regolare.

L'intera attività svolta dalla ONC sull'inserimento sociale degli stranieri proseguirà secondo il programma. Ci sarà, quindi, la presentazione di tre rapporti di ricerca e l'avvio di nuove iniziative riguardanti la banca dati sull'immigrazione, il diritto di voto e disciplina della cittadinanza, e l'analisi delle molteplici iniziative sui corsi di laurea e master sul tema dell'immigrazione.

Complessivamente, il programma della ONC è pienamente attuabile nel corso della consiliatura.

Tra le attività dell'Osservatorio sull'usura e racket, assume un particolare rilievo l'analisi predisposta sulla gestione e destinazione dei beni confiscati e sequestrati, nonché la predisposizione di un documento di base sulle mafie straniere.

Restano, infine, confermate le collaborazioni istituzionali che ci vengono richieste sui Protocolli per la legalità, come quello in atto di Monfalcone.

Iniziativa già programmate dovranno essere attuate nei nostri rapporti internazionali. Mi riferisco alla nostra funzione attiva sulle problematiche dell'Europa e del Mediterraneo; segnalo, inoltre, per la sua importanza la XXXXVIII sessione dell'ONU sulla condizione della donna, che si terrà a marzo prossimo. Per il contributo della A.I. CESIS di cui siamo soci fondatori, interverrà nel corso dell'Assemblea dell'ONU e presenterà il documento dell'Associazione la nostra vice presidente Francesca Santoro; è la prima volta che un Comitato Economico e Sociale interviene all'Assemblea dell'ONU, e questa prima volta è assegnata al CNEL.

È completato e sarà presentato lo studio sulle donne e l'informazione; ci sarà una partecipazione europea finanziata dalla Commissione.

Contemporaneamente si sta studiando la possibilità di costituire con il Ministero delle comunicazioni l'Osservatorio sui contenuti e servizi delle reti.

Tra gli impegni da mantenere c'è il lavoro, già avviato con gli studiosi, per selezionare e pubblicare l'anno prossimo le sentenze della Corte costituzionale sulle tematiche del lavoro.

Procederemo, inoltre, nella manutenzione e implementazione dell'Atlante delle infrastrutture.

Sarà poi completata la seconda fase dell'indagine sugli impianti sportivi e attivato l'Osservatorio socio-economico sullo sport.

Secondo l'intesa interistituzionale, l'indagine sullo sport - naturalmente se esistono le condizioni finanziarie - potrebbe essere estesa a livello europeo.

Queste sono le priorità selezionate fino all'Assemblea di maggio che a me toccava esporre in assemblea. Naturalmente, verrà il momento in cui faremo i bilanci del nostro lavoro, ma, come è ovvio, di questo parleremo tra qualche mese. Oggi ci limitiamo a precisare i contenuti dell'ultimo segmento di un percorso lineare di lavoro che ci ha impegnato per cinque anni secondo un programma concordato e condiviso da tutti noi.

Ci sono richieste di intervento sulle comunicazioni?

Ha chiesto la parola il consigliere Olini.

OLINI. Vorrei alcune delucidazioni rispetto alle cose qui dette e anzitutto quelle relative ad alcuni prodotti tipici del CNEL - penso ai rapporti sul mercato del lavoro, sulle retribuzioni e sulle relazioni industriali. Probabilmente questi argomenti riguardano nella prossima consiliatura, ma una qualche riflessione di questa consiliatura sulla possibilità di riproporre questi prodotti, particolarmente importanti, va fatta in questa sede.

Due considerazioni. La prima è che non ho sentito citato il rapporto di consenso sulle prospettive economiche, che cura la I Commissione, in relazione a due momenti importanti: la presentazione del D.P.E.F. da un lato e la Legge finanziaria dall'altro. Si tratta di momenti importanti di confronto e di possibilità di assunzione di informazione ponderata sulla reale situazione della congiuntura.

Il momento in cui si ridefiniscono l'organizzazione e i costi è, per me, anche il momento per verificare la possibilità di fare un salto qualitativo rispetto alla disponibilità. Mi riferisco anzitutto al Bollettino sul mercato del lavoro, che da quello che capisco non verrà più prodotto in via cartacea. Però nulla vieta che questo sia reso disponibile in formato elettronico.

Un'ulteriore osservazione è invece relativa al bilancio dello Stato. Mi risulta che qualche giorno fa (non conosco la situazione ad oggi) non era ancora disponibile sul sito il bilancio dello Stato 2004, che pure è stato reso disponibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Morese.

MORESE. Presidente, sia pure in maniera sintetica ho sentito menzionare l'impegno per uno studio sui servizi locali. Anche se non formalmente, la Commissione delle infrastrutture aveva proposto di realizzare un rapporto annuo sui servizi pubblici locali in modo tale da coprire un'area di attenzione che finora non era stata presa in considerazione e che tra l'altro sarebbe di grande aiuto, data la scarsità di informazione su questi settori esistente in Italia. Data la natura largamente intercategoriale che i servizi pubblici locali hanno, il CNEL potrebbe davvero essere l'organismo che fornisce indicazioni e proposte utili.

Sapendo che siamo alla fine della legislatura, la mia richiesta è quella di considerare questo lavoro un po' più di uno studio, facendolo diventare un rapporto. Nella nostra proposta c'era una prima fase di "earring" da realizzare per impostare bene il rapporto. Se

si prende questa decisione, è possibile avviare un lavoro che la prossima consiliatura potrà rendere più strutturale, mettendo i soldi che si vogliono per realizzare l'obiettivo. Di questo si parlerà più avanti, ma in questo momento si potrebbe decidere di redigere il rapporto e avviare la prima fase, che è poco costosa ma ci consentirebbe di avere un guadagno di tempo per la prossima consiliatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Sull'oggetto dell'intervento del consigliere Morese devo ricordare che, per decisione assunta nell'ambito della V Commissione, è già in atto un'iniziativa sul trasporto pubblico locale, peraltro senza oneri, che si terrà orientativamente nei primi giorni di marzo. Abbiamo già effettuato un'istruttoria con tutte le parti in causa interessate e abbiamo acquisito quello che, in linea generale, era necessario e utile acquisire per portare avanti questa iniziativa.

Il CNEL, nella precedente consiliatura, su questa materia costituì, d'intesa con il Ministero dei trasporti (allora non si chiamava Ministero delle infrastrutture) addirittura un Osservatorio, che portò avanti lavori molto positivi e apprezzati, poi utilizzati nella legislazione in fieri.

La proposta del consigliere Morese a nome della Confservizi - che risale a tre mesi fa, non è di oggi - nei termini di un rapporto annuale, in definitiva, si muove in coerenza con tutta una serie di precedenti la cui continuità, purtroppo, da una consiliatura all'altra a volte si interrompe.

La V Commissione, per dare sostanza alla volontà di costruire questo rapporto annuale indicò una somma pari a 7.000 euro, non per dare il senso di "ciò che serve per", ma per dare una prima indicazione necessaria a dire: "Iniziamo".

A me pare che da questo punto di vista non ci sia un discorso nuovo, che nasce stamattina, ma ci sia alle spalle un precedente lavoro. Quindi io continuo a sostenere ciò che è già stato oggetto di un mio intervento in altra sede, sempre in ambito CNEL, e cioè che una cifra esigua nell'ambito di una convenzione con Confservizi per costruire questo rapporto annuale è una prima indicazione, senza la quale, però, non si potrebbe cominciare alcunché.

Chiedo pertanto che questa somma prevista tra le richieste formulate dalla V Commissione sia presa in considerazione e accolta per le motivazioni che ho avuto modo di esprimere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Vorrei sottolineare che, nel programma, secondo la valutazione della II Commissione, acquisirebbero particolare significato e importanza due incontri, seminari, convegni - che tra l'altro non presentano più problemi di spesa - che vorremmo tenere nei prossimi mesi, prima della fine della consiliatura. Il primo è relativo alle piccole e medie imprese. È stato appena prodotto uno studio estremamente importante e valido, dal quale dovrà scaturire la proposta per un documento di Osservazioni e Proposte. Questa iniziativa assume una particolare rilevanza che credo dovrebbe essere sottolineata.

C'è un secondo argomento discusso dalla II Commissione che vorremmo portare all'attenzione con un apposito incontro-seminario particolarmente importante: il tema di "Giovani e pensioni". Dopo l'approvazione del documento sulla pensione complementare (e credo che il Presidente debba dare all'Assemblea notizia dell'avvenuta approvazione del documento il 12 gennaio in sede di II Commissione, considerato che l'Assemblea nella sua totalità, oggi, non ha questa informazione) riteniamo che una riflessione su "Giovani e pensioni" sia estremamente utile, importante e necessaria.

Queste sono le due sottolineature che desideravo fare nell'ambito del programma preannunciato dal Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. Vorrei domandare al Presidente se, alla luce dei drastici ridimensionamenti dei programmi che le varie commissioni avevano in corso e quindi delle necessarie rinunce (alcune delle quali delicate, considerato che riguardano attività che in questi ultimi tempi si erano affermate all'attenzione pubblica) e in parallelo a questa discussione, pensiamo anche ad intraprendere un'azione "di denuncia" – mi verrebbe da dire – ma in ogni caso di pubblicizzazione, delle difficoltà in cui addirittura il ruolo istituzionale di questo CNEL si trova "a seguito di".

Vorrei sapere se si ritiene sufficiente, da questo punto di vista... un'azione di persuasione morale sotterranea... ? o se non sia il caso, invece, di pubblicizzare questa situazione di difficoltà che oggi, proprio alla luce delle linee programmatiche che lei si trova costretto a esprimere, Presidente, possiamo toccare con mano.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Sai.

SAI. Il Presidente ha bene illustrato, sulla base del confronto che c'è stato tra la Presidenza e i presidenti delle commissioni, la necessità che l'Assemblea orienti la sua attenzione nella selezione delle attività che comportano investimenti nel capitolo "Ricerche e collaborazioni". Non mi pare di aver capito, dalla relazione del Presidente, che questa selezione abbia a che fare con l'importanza politica di una serie di iniziative che abbiamo in campo. Faccio un esempio che riguarda la mia Commissione. Penso che essere arrivati a definire, con il consenso di tutte le parti economiche e sociali e con la collaborazione istituzionale di alto profilo, una serie di indicatori non solo ambientali, ma anche economici e sociali che rispondono in modo positivo e creativo a un problema aperto a livello europeo - e cioè quali sono gli indicatori dello sviluppo sostenibile, che non possono ridursi esclusivamente ad alcuni indicatori di ambiente - sia un fatto politico di grande rilevanza, che ci viene riconosciuto anche a livello istituzionale e che presenteremo pure nell'ambito di un convegno sullo sviluppo sostenibile e la qualità dello sviluppo. Non comporta alcun finanziamento aggiuntivo, perché il lavoro è stato tutto finanziato sui passati capitoli di spesa. Credo che il Presidente non ne abbia parlato nella sua comunicazione proprio perché non comporta ulteriori spese né di ricerca né di collaborazione. Ritengo che così debba essere interpretata la sua comunicazione. Però, visto che altri miei colleghi sono intervenuti sottolineando l'importanza anche politica di attività in corso nelle loro commissioni, mi sono sentito in obbligo di fare questa distinzione. Credo che il Presidente ritenga corretta questa interpretazione e che la ripeterà nella sua replica: oggi stiamo discutendo di priorità rispetto alle risorse rimaste sul capitolo "Ricerche e collaborazioni"; però poi c'è un'attività di conclusione della consiliatura, che vede le commissioni impegnate a portare a compimento un lavoro che in questi 4 anni ha prodotto risultati significativi, come possiamo tutti verificare, per esempio guardando i programmi di sintesi che le commissioni hanno prodotto e l'attività complessiva che abbiamo svolto.

Detto questo, però, vorrei anch'io associarmi alla considerazione del consigliere Minelli. In queste settimane, alla televisione e sui giornali, diverse istituzioni dello Stato (dalla Authority alla Corte dei conti) hanno segnalato ai margini dei loro programmi di attività il problema di una crescente difficoltà derivata dai tagli operati dalla Finanziaria. Da parte di autorevoli esponenti del Governo è sempre venuta la risposta "Arrangiatevi con quello che vi abbiamo dato", ma questa non è una risposta di alto profilo rispetto a un'idea di

buon funzionamento delle istituzioni. Idea che non comporta l'esaltazione della spesa ordinaria a scapito delle spese che permettono alle istituzioni di onorare i propri compiti istituzionali. Questo è il rischio che corre il CNEL, che, pagati gli stipendi, la luce e il riscaldamento, corre il pericolo di non essere messo nelle condizioni di operare efficacemente (mi riferisco non tanto alla fine di questa consiliatura, ma al futuro) rispetto ai compiti istituzionali che la legge gli attribuisce.

Quindi faccio mia la richiesta del consigliere Minelli affinché ci sia anche in Assemblea un momento di verifica su questo dato, che è sicuramente politico e diffusamente avvertito.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Alessandrini, vorrei chiarire che non ho deciso alcuna riduzione dei programmi, di nessuno e non mi sognerei di farlo. Ho operato soltanto una selezione all'interno di quei programmi che riguardano attività che producono spese. Quindi non sono contemplati altri programmi.

Tutte le iniziative, compresi i convegni, come già ho chiarito all'inizio, che rientrano nel campo dell'attività ordinaria già programmata non sono neanche citate, poiché il mio compito non era quello di ridurre i programmi ma quello di operare una selezione con la limitazione che ho indicato all'inizio.

La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, devo affermare innanzitutto che condivido l'impostazione della sua relazione, in rapporto all'individuazione di alcuni criteri generali per fare fronte alla selezione di spesa nel prossimo semestre, ossia in quello iniziale e che riguarderà sostanzialmente tutto quest'anno. La condivido oltretutto in relazione dell'ultimo chiarimento fornito, che precisa quali siano le priorità di spesa che però non esauriscono completamente le attività del CNEL che sono più complessive.

Chiarito questo, il problema delle risorse del CNEL è all'ordine del giorno. Dopo le lezioni avute da Giorgio Maciotta ho molto chiaro il quadro della situazione che è drammatico.

E' bene forse che ce lo ricordiamo: oggi ci troviamo di fronte ad un bilancio che ha una disponibilità intorno ai 400.000 euro per le ricerche e a circa 200.000 euro per le collaborazioni. Il nostro bilancio vive, come abbiamo già spiegato l'ultima volta, su un residuo di 900.000 euro, sapendo però che nel 2006 non ce lo avremo più e che nello stesso anno avremo un taglio di oltre 300.000 euro.

Quindi dovremo affrontare, già nella difficoltà di quest'anno, nel 2006 un taglio complessivo di bilancio rispetto al 2005 di 1.200.000 euro. Quindi la situazione comporta una preoccupazione enorme, poiché il prossimo anno non solo non disporremo più di risorse per le ricerche, ma non le avremo neanche per il funzionamento. Ci troveremo esattamente nella stessa situazione in cui si trovano oggi il Consiglio di Stato, le Authority, la Corte di conti eccetera, i quali hanno problemi di funzionamento. Questo è il dato serio, drammatico.

Dico subito con molta franchezza che non credo a prese di posizione e così via. Oggi ci troviamo ancora all'interno di un imbuto politico che è quello che è ed io credo che sia inimmaginabile che sottobanco al CNEL si dia qualcosa di più perché nella stessa condizione addirittura più drammatica si trovano gli altri organi di rilevanza costituzionale.

Ritengo quindi che dobbiamo tirare avanti con quello che abbiamo. Possiamo fare denunce ed altro, ma questo attiene ad un altro ordine di problemi, poiché bisogna affrontare la questione con molto realismo. Oltre tutto siamo in un momento di debolezza ed è inutile nascondere. Siamo a fine legislatura, siamo in una condizione di precarietà, compreso il Presidente del CNEL, quindi mi sembra poco ragionevole immaginare che prendiamo una grande iniziativa pubblica di denuncia e così via, anche perché non vorrei che l'opinione pubblica scoprisse che anche noi costiamo qualche cosa.

Bisogna quindi stare molto attenti a questo riguardo; possiamo fare qualsiasi riflessione, rimanendo però con i piedi per terra.

Invece quello a cui tengo moltissimo - e qui concludo - è che di questa necessità e di questi gravi problemi che ci riguardano dobbiamo fare una grande virtù che consiste nel riorganizzare, riqualificare e ottimizzare l'impiego delle risorse interne.

Questo è, secondo me, se non vogliamo fare soltanto propaganda seppure positiva, il punto vero: il Segretariato si deve render conto che noi nei confronti del Segretariato del CNEL dobbiamo essere estremamente più esigenti.

La parte politica di rappresentanza sociale qua dentro non è che sia subalterna a qualcuno: deve diventare molto più esigente nei confronti dell'organizzazione del Segretariato. Questo perché il Segretariato ha energie professionali, non in grandi numeri, ma i piccoli numeri vanno utilizzati al meglio e bisogna riorganizzarsi.

Una delle linee che apprezzo di più, indicata nella relazione del Presidente, dovrebbe essere non soltanto quella perseguita, ma dovrebbe diventare una linea di carattere generale, senza egoismi, al servizio dell'insieme dell'assemblea. Aver detto che quest'anno non ci sarà più la possibilità di disporre di 350.000 euro per fare i bilanci dello Stato e il bilancio regionale, poiché parte di questo lavoro è già stato strutturato, l'unica esigenza è soltanto nell'implementarlo.

Ha ribadito il Presidente: dobbiamo organizzare energie interne ben fissate su progetti, al fine di poter controllare finalmente come vengono disposti i soldi del salario flessibile in questa sede, per evitare finanziamenti a pioggia, senza criteri, senza valutazione, senza misurazione. Poiché siamo partiti anche con una impostazione di bilancio, c'è la necessità di muoversi per progetti; la parte flessibile va assegnata con serietà per progetti: a chi lavora seriamente, a chi è più capace, a chi è più qualificato nei risultati e così via.

Si tratta quindi di una sfida; come sempre accade quando i momenti diventano difficili, le aziende si devono riorganizzare dall'interno. Non vogliamo licenziare nessuno, anzi c'è forse il bisogno di assumere qualcuno in prospettiva, il più presto possibile; c'è però la necessità di rendere più produttivo tutto il personale, in modo tale da pagare meglio tutto il prezzo del salario flessibile, per i dirigenti quello di posizione e per tutti quello della produttività.

Non so chi di noi sarà presente al prossimo bilancio, ma dovrete prepararvi, altrimenti il prossimo bilancio non sarà approvato: vi sarà chiesto con esattezza come viene distribuito il salario accessorio, cioè il salario flessibile e il salario di posizione al personale, quali siano i progetti e la verifica di questi ultimi. Questa sarà la nuova condizione da soddisfare, perché il momento è difficile.

Questa è anche però una grande opportunità per il personale interno ed è forse proprio l'occasione che aspettavano da molto tempo, per i dirigenti generali di prima e di seconda fascia e per tutti i grandi numeri che abbiamo qui dentro.

Non abbiamo più commessi, non abbiamo più uscieri, non abbiamo più autisti eccetera; tutti hanno camminato, tutti sono saliti di qualifica, adesso bisogna però che il rendimento che ci sia, è una necessità.

Questa mi sembra che sia la sfida da sottolineare, che va raccolta dal Segretariato generale il più presto possibile, a giorni, dal progetto che riguarda la prima commissione: se non decolla quel progetto, la prima commissione ha chiuso ed il CNEL verrebbe privato di uno dei suoi gioielli più preziosi e più apprezzati da quelle istituzioni rispetto alle quali forniamo un lavoro di consulenza e di sostegno: Parlamento e Governo.

Quindi è con queste indicazioni e con grande serietà che dobbiamo noi tutti metterci al lavoro.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Capo.

CAPO. Presidente, mi vorrei richiamare, essendo ben consapevole della situazione attuale, oltre che alla sua introduzione di questa mattina, anche a quanto ha formato oggetto dell'incontro che l'Ufficio di Presidenza ha avuto il 25 corrente con il Comitato di Presidenza ed i presidenti di commissione.

Mi permetto di richiamare l'attenzione su un aspetto specifico che riguarda la terza commissione. Come tutti sanno, la terza commissione è l'unica del CNEL che esiste, funziona e sforna prodotti in diretta connessione, come diretto riflesso di previsioni di legge, il che ci pone vincoli che sono meno governabili ed elasticizzabili in relazione a quanto possa avvenire con altre.

Mi richiamo in particolare al sottocapitolo "rapporti", poiché ha già formato oggetto di un accenno in un intervento precedente. Siamo tutti consapevoli, ed anche la terza commissione lo è, della necessità impellente.

C'è però uno dei tre rapporti, considerato scontato il differimento a migliore epoca degli altri due, che si pone in chiave di diretta correlazione con la previsione di legge: si tratta, oltre che della banca dati, anche del rapporto sul mercato del lavoro. Tale rapporto presenta la peculiarità di essere caratterizzato da un periodo di cadenza annuale, mentre gli altri rapporti di competenza della commissione ne hanno uno biennale. Quindi noi tutti auspichiamo che si possa arrivare ad una qualche inversione costruttiva, anche proiettandoci, se ci saranno le disponibilità, nell'anno 2006.

Il rapporto sul mercato del lavoro - non voglio stabilire una classifica di merito perché sarebbe ingiusto, ingeneroso ed inopportuno - sta riscoprendo in Italia un'attenzione (lo dico per la parte di merito che riguarda la commissione) ed un apprezzamento piuttosto rilevante ed in modo crescente.

Chiedo quindi che venga compiuto uno sforzo, con tutti gli accorgimenti suggeriti dalla nostra capacità progettuale, anzitutto da quella della Presidenza, e che si faccia una riflessione sulla opportunità, a mio avviso necessità, che il rapporto sul mercato del lavoro continui, ricorrendo, sottolineo, a tutti i meccanismi possibili come la riduzione dell'ampiezza delle investigazioni, eventuale spalmatura della parte finanziaria, non così eccessivamente sconvolgente, anche su più esercizi, a trovare spazio e rilevanza nell'ambito del programma, purtroppo ridotto, di priorità che stiamo per imporci.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Maciotta.

MACIOTTA. Signor presidente, non interverrò circa le priorità in quanto sono già state definite complessivamente in un incontro del Comitato di presidenza e dei Presidenti di commissione sulla base di orientamenti che tengono conto del bilancio dello Stato e dello stato dell'arte.

Questo stato dell'arte però pone due problemi di carattere generale che valgono, credo, per l'intero CNEL: il primo, quello sollevato per ultimo dal consigliere Alessandrini circa l'ottimizzazione delle risorse interne, dalla quale ci si può aspettare un qualche vantaggio; l'altro è il tema sollevato dal consigliere Minelli, sul quale vorrei tornare, non per compiere un'azione lobbistica, non credendo molto a questo genere di iniziative, ma perché ritengo che ne valga la pena presentando un rilevante dato di bilancio. Mi riferisco al fondo oscillazione, contenuto in tabella C, è stato incrementato, con la legge finanziaria dai tradizionali 125 milioni di euro a 627 milioni di euro. Si tratta di un incremento del tutto abnorme rispetto alla tradizionale politica di bilancio che però, poiché dal male può scaturire il bene, contiene risorse che devono essere pur sempre utilizzate.

In questo quadro una documentata iniziativa che indichi lo scarto fra costi ordinari e attività straordinarie e che indichi anche come le attività di ricerca non siano attività per il CNEL opzionali, in quanto esso presenta una composizione di organico particolare, dato che negli anni passati è stata operata la scelta, tra l'altro da me considerata discutibile, di non

adottare un organico idoneo alla produzione interna di un complesso di attività anche istituzionali che si sarebbero dovute svolgere, nel presupposto che una parte di queste attività potesse essere affidata all'esterno a qualificati centri di ricerca.

Allora non si può avere al medesimo tempo una politica di personale che presuppone l'utilizzo di risorse esterne e poi incidere su quest'ultime come se fossero opzionali al programma ordinario di attività.

Ritengo allora che una documentata ricostruzione di questi problemi possa consentire di prenotarci, per così dire, allo 0,2 di quel surplus del fondo di oscillazione che consentirebbe al CNEL di far fronte, per questo e per il successivo esercizio, alle sue esigenze ed insieme consentirebbe di affrontare i problemi riguardanti la riqualificazione del personale seguendo così una prospettiva non banale.

Credo che, per quanto appena dimostrato, questo lavoro dovrebbe essere istruito e messo in opera come suggerito dal consigliere Minelli

PRESIDENTE. La parola consigliere Perasso.

PERASSO. Signor Presidente, durante questo dibattito, ho avuto una tentazione ingiusta che era quella di richiamare, come molti altri hanno fatto, l'attenzione dell'assemblea sul settore che io rappresento al CNEL, cioè quello marittimo, su cui il CNEL si è impegnato attivamente.

Ho utilizzato il termine "ingiusta", perché sono consapevole che il mio presidente Gervasio nella riunione dei presidenti ha prospettato la continuazione, non appena fosse stato possibile, del filone delle nostre ricerche, e so che lei stesso, signor Presidente, è sempre stato attentissimo a questi problemi a cui ha dedicato molta importanza.

Ho tradotto questa tentazione "ingiusta" in un passaggio, in una associazione forte - una volta tanto sono d'accordo con il consigliere Alessandrini - per tradurre queste mancanze di possibilità di finanziare ricerche esterne con un rafforzamento interno.

Abbiamo la possibilità di qualificare del personale che desidera essere qualificato. Sono sempre contrario a parlare in termini generali, per questo mi riferisco alla commissione di cui è presidente il mio collega nonché amico consigliere Gervasio. So che ci sono persone che desidererebbero specializzarsi in settori per noi molto interessanti.

Questo passaggio salverà molte delle attività che, non solo nell'attuale consiliatura, ma anche nella prossima rischiano di cadere o di non continuare.

Un lavoro professionale, svolto principalmente da noi consiglieri per le materie in cui siamo competenti, ma supportato anche da qualche funzionario che possa essere messo nella condizione di seguire corsi di qualificazione per rafforzare le sue competenze, sarà determinante per salvare certi filoni su cui il CNEL si è utilmente intrattenuto in passato.

Vorrei ricordare, a supporto delle mie tesi, due dati rilevanti: il primo riguarda la centralità del Mediterraneo, segnalata da noi con molto anticipo rispetto a quello che poi è diventato un luogo comune; il secondo è relativo alle vie non tracciate delle autostrade, che avevamo già affermato quando in Europa non erano ancora state riconosciute.

Tutto ciò assume l'importanza di titoli di merito che ritengo giusto vantare nell'interesse della nostra istituzione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Veronese.

VERONESE. Durante il periodo di fine di consiliatura, che si estende per un periodo molto limitato che comprende quattro o cinque mesi, credo che l'azione di gerarchizzazione delle priorità si imporrebbe comunque, anche se non si fosse presentato il problema, definito dal consigliere Alessandrini drammatico, della riduzione dei fondi.

In finale di consiliatura ritengo politicamente giusto concentrare l'attenzione sulle materie

e questioni più qualificanti che possano lasciare il "segno" e il buon ricordo, indipendentemente dalla conferma o non dei membri che la compongono; questo principio è stato sempre applicato e credo che valga anche per questa volta. Semmai c'è una ragione in più per farlo. Perché, mancando delle risorse, bisogna fare di necessità virtù e concentrarsi sulle questioni che collegialmente si ritengono più significative e qualificanti.

Penso allora che questa azione, iniziata nella riunione del Comitato di Presidenza allargata ai presidenti di commissione con questa assemblea, non possa concludersi con questi due momenti, perché, anche dal dibattito che ho ascoltato stamani – forse sarà anche naturale – è apparso che ognuno, responsabile di un progetto o di una commissione, pensa che la questione più importante e qualificante sia la sua.

Del resto è naturale. Lo dicevo ieri in una riunione del gruppo sulle piccole e medie imprese in relazione ad altre questioni. Questo mi fa ricordare l'esigenza di evitare i doppioni. Ci sono argomenti che spesso sono trattati da più commissioni per più progetti, siano essi osservazioni o proposte o rapporti.

Anche quello, per esempio, è buon governo: se una questione può essere unificata, è inutile che venga trattata da più soggetti. Credo che sia anche umano che ognuno, non singoli ma anche gruppi di lavoro e commissioni, ritenga che la propria materia è la più importante. Allora cerchiamo di continuare questa operazione di selezione, attraverso un opportuno monitoraggio, che lei ha richiamato Ppresidente, fino alla fine, altrimenti il primo che arriva, meglio alloggia e questo non sarebbe giusto.

La seconda questione: ho sentito parlare in questa sede di pressione ed azione lobbistica eccetera. Condivido le opinioni del consigliere Alessandrini, ma debbo dire che anche qui, come rappresentante di una forza sociale, mi troverei, non solo come persona ma anche come organizzazione, imbarazzato se, nel momento in cui una sciagurata politica di bilancio taglia sanità, infrastrutture e servizi essenziali per cui perfino le forze di polizia sono costrette a mettere la benzina di tasca propria nelle proprie automobili di servizio, noi avanzassimo certe rivendicazioni. Il momento è difficilissimo. Penso che Alessandrini si riferisse anche a questo.

In ogni caso penso che se un'azione di pressione può essere svolta, come avvenne anni fa in occasione del pericolo della decostituzionalizzazione del CNEL, dovrebbero essere le forze sociali, non il CNEL né le delegazioni qui presenti, se sono interessate ad un certo prodotto, ad una certa presenza del CNEL, ad impegnarsi; dovrebbero farlo quando sono ricevute e se hanno potere contrattuale, perché anche loro per le materie che prima citavo non ottengono grandissimi risultati. E secondo me devono farlo non solo per questa fase di consiliatura ma anche per il futuro e soprattutto per il 2006, perché a mio parere in termini di bilancio, se questa fase è drammatica, la fase del 2006 sarà una tragedia, per le ragioni sopra indicate.

Pertanto mettiamo la questione nelle mani delle forze sociali le quali, se vogliono, sulla base anche delle priorità che possono avere nelle loro politiche nel confronto col Parlamento e col Governo, possono decidere cosa fare per il CNEL nell'ambito ovviamente di un disegno più generale riguardante il governo della spesa pubblica.

Una cosa posso dire, secondo il mio modesto avviso, ma questo attiene a chi ha la responsabilità sia nelle commissioni che a livello generale: molto spesso parte della nostra produzione avviene sulla base di quelle che noi chiamiamo le relazioni interistituzionali, quello che dice la legge, cioè lavoriamo "su commessa", cioè il Governo, il Parlamento o anche entità parapubbliche o forze sociali private, ci chiedono di lavorare.

A questo punto anche il signor ministero "x" e "y" o l'ente pubblico che ci chiede una ricerca o un apporto se non dovesse rientrare nel nostro budget ce li dovrà pagare. L'attività di servizio a cui non ci possiamo sottrarre non può essere svolta se non viene accompagnata (mi sembra che l'esempio dell'immigrazione sia fondamentale) anche da una copertura finanziaria da parte di chi commette, tanto più se si tratta di Parlamento o

Governo.

Desidero fare un'ultima considerazione che mi sembra appartenga soltanto a noi e che mi sembra che possa essere qualificante non tanto e solo per questi quattro o cinque mesi di attività finale della consiliatura, ma anche per il futuro.

Spesso noi consiglieri, livello politico del CNEL, siamo stati implicitamente sfidati dalla rappresentanza del personale interno, dicendo che si ricorreva troppo, in materia di esperti o anche di attività di rapportificio, per così dire, all'esterno. Forse è vero; io spesso anche quando avevo qualche responsabilità al nostro interno dicevo ai rappresentanti sindacali che può darsi che questo sia vero, però così come ci dice la legge, se le risorse, sia da un punto di vista numerico sia da quello dalla preparazione specifica rispetto a certe materie, non ci sono, delle due l'una: o ci paralizziamo nella nostra missione oppure siamo costretti a ricorrere all'esterno.

Come diceva qualche collega, "facciamo di necessità virtù". Questo è il momento che ci obbliga ad accettare questa sfida ed a sfruttare al meglio il personale interno di ogni ordine e grado.

Sono confortato, in questa mia speranza o desiderio, dal fatto che alcuni lavori, che qui sono stati sottovalutati, non sono stati appaltati all'esterno, sono stati elaborati all'interno del CNEL, naturalmente sotto la direzione e con il concorso diretto dei consiglieri.

Occorre compiere uno sforzo sulla base di questi esempi, il che vuol dire che le risorse intellettuali e determinate preparazioni specifiche ci sono. Si tratta solo di organizzarle. Questo è anche il richiamo che faceva Alessandrini.

Ora, poiché il numero dei collaboratori è limitato, perché non fare, come si fa anche nell'azienda privata, un'operazione di ricomposizione delle mansioni, utilizzando i livelli inferiori del personale anche per attività più elevate - il che potrebbe rappresentare anche una gratificazione per l'interessato o l'interessata - naturalmente sulla base di corsi di riqualificazione per misurare sul campo se i collaboratori hanno attitudini?

Penso che questo sia possibile.

PRESIDENTE. Il dibattito si è concluso. A me spetta ora il compito di dare alcune risposte. Non molte, per la verità, perché, ad esempio, mi troverei in difficoltà a rispondere all'osservazione di qualcosa che manca. Per ogni commissione o ONC manca qualcosa, salvo nei casi di una commissione e di una ONC per le quali ho specificato che una ha i soldi e l'altra deve svolgere un'iniziativa che non costa niente. In tutti gli altri casi c'è qualche iniziativa che manca, naturalmente tra quelle che costano. Nessuno propone, infatti, di ridurre attività che non comportano costi.

Non voglio entrare nel merito di queste risposte. Mi troverei in difficoltà perché tra l'altro questa non è materia di Assemblea. Non è che si possa discutere e poi decidere in questa sede se fare o meno il rapporto di cui parlava Raffaele Morese, per esempio. La Commissione, nell'elencare le attività che intendeva svolgere, ha inserito anche la questione dei servizi pubblici locali ed io, nella mia relazione, ho citato i servizi pubblici locali. Però non è che qui si possa decidere ora se si farà il rapporto sui servizi pubblici locali, quando ancora non si è nemmeno cominciato a studiare quali sono servizi pubblici locali. Prima in Commissione si prepara il materiale e si misura l'ampiezza, l'interesse dell'Assemblea e di tutti noi su quel materiale, e poi si decide su questa base se fare il rapporto. La decisione dovrà essere presa dalla Commissione, ma sulla base di elementi che ancora devono essere acquisiti. Io ho però citato quel tema come prioritario e attuale.

Allo stesso modo mi sento in difficoltà quando viene chiesto proprio a me: "Perché manca questa iniziativa? Perché non portiamo avanti questo lavoro che è stato ritenuto interessante ed è stato apprezzato?". Figuriamoci con quale piacere io, che ho ripristinato

queste attività, oggi sono costretto a dire che certe cose si possono fare ed altre, almeno per il momento, non si possono fare.

Poiché quello delle attività definite come priorità è un elenco ragionato, compilato dopo aver acquisito le cartelline programmatiche di ciascuna commissione e di ciascuna ONC, dopo aver tenuto la riunione con i presidenti delle commissioni e delle ONC, dopo aver discusso problemi di contenuto e di progetti per i quattro mesi di lavoro che abbiamo davanti, il programma è misurato sulle priorità e sulle disponibilità. Se dovessimo concentrare il programma sulle priorità di tutte le commissioni (della Prima come della Terza), oggi avremmo esaurito le disponibilità previste per tutto l'anno. Quindi il criterio di priorità risponde anche a un criterio di razionalità per continuare a dare un contributo su una tastiera che riguarda sette commissioni e due ONC.

È stata anche posta in termini operativi e di urgenza la possibilità - da sperimentare concretamente a partire da oggi - di utilizzare energie interne nostre in sostituzione di contributi e ricerche che ci venivano fornite dall'esterno e che hanno formato o dovrebbero aver formato oggi una parte, sia pure ristretta, del personale. Però, per evitare che questa difficoltà, invece di diventare un vantaggio, diventi una sorta di analisi critica collettiva, vorrei ricordare che l'utilizzo intelligente e professionale del personale è subordinato all'uso e alle richieste delle commissioni e delle ONC di avere consulenti ed esperti. Quanto più si chiedono consulenti ed esperti, tanto più si riduce l'ambito di partecipazione del personale interno. La richiesta di consulenti ed esperti non è mai stata decisa dall'Ufficio di Presidenza, ma dalle commissioni e dalle ONC. Noi ci siamo limitati a raccogliere e a proporre le richieste. Dobbiamo esserne consapevoli. Non potendo passare dal 95 per cento a zero, dobbiamo procedere con razionalità e, avvalendoci dell'esperienza di cui ciascuno di noi dispone, intervenire per attività mirate, precise, nominative e verificabili. Oggi abbiamo individuato alcune attività per necessità. Domani possiamo individuarne altre per scelta. In questo modo mettiamo il personale interessato a dare il proprio contributo intellettuale nelle condizioni di poterlo fornire.

Ultimo punto. E' la seconda volta che viene fuori un certo argomento. Allora, vorrei dire qualcosa di più sul tema ed esplicitare fino in fondo il mio pensiero anche sulla battuta di Giorgio Alessandrini. Mi riferisco alla domanda se esprimere e rendere pubblico un dissenso aperto del CNEL verso le politiche del Governo sui bilanci di alcuni organi istituzionali, tra i quali anche il nostro Consiglio, oppure seguire la via fino ad oggi seguita (che non so se avrà frutti oppure no), cioè quella di cercare di ricostituire le dotazioni senza manifestare una linea esterna di dissenso. Alessandrini ha fatto la battuta "Siamo tutti precari" perché siamo in scadenza. A dire il vero, io mi sento un precario un po' speciale perché, al di là della considerazione se rimarrò o meno al CNEL, fino all'ultimo giorno in cui mi troverò qui sarò il Presidente del CNEL. Il precariato nelle funzioni non esiste.

La questione, per quanto mi riguarda, va tradotta in termini di redditività dell'iniziativa, cioè dell'esito che essa produce. Io non ho mai avuto problemi di ordine personale e non avrei alcuna remora a portare una critica frontale e formale al Governo, anche se questo dovesse mettere in crisi il mio rinnovo. Non ho mai prestato attenzione a questo tipo di cose nella vita. Quindi non c'è una remora di ordine personale per la protesta politica, c'è solo una questione di redditività degli atti che si compiono. Una protesta pubblica - qualcuno lo ha detto - produce risultati, incrementa le nostre risorse? Se c'è questa convinzione, domani stesso inoltro una protesta non solo a nome del CNEL ma firmandola con il mio nome e cognome. Se esistono altre strade e si ritiene invece che questa sia una protesta sterile che non produce niente, tranne che far conoscere al mondo i problemi che abbiamo (che tra l'altro sono già conosciuti), tentiamo queste strade. Io non ho remore su questo punto, però vi prego di non far diventare questa discussione un dibattito dell'Assemblea dove sembra che ci sia il partito dei coraggiosi e il partito dei prudenti. Io

credo che non ci sia né l'uno né l'altro. C'è solo una questione comune a tutti noi, cioè la produttività degli atti. Al momento – come ho detto in Assemblea – ho seguito la strada che è stata un po' la caratteristica di questa consiliatura: quella di non avere condizionamento alcuno sui contenuti e di muoversi seguendo un profilo istituzionale, di dialogo, anche nel dissenso, con le istituzioni dello Stato a cominciare dal Governo e dal Parlamento. Ho già fatto presenti al Governo alcune cose e, probabilmente, nei prossimi giorni, senza renderle pubbliche, le ragioni saranno più estesamente documentate. Non c'è una questua da fare, ma ragioni documentali da far valere. Ragioni che tra l'altro impegnano noi in un rapporto di collaborazione con diversi ministri di questo Governo rispetto ai quali le condizioni attuali rendono impossibile l'attuazione degli accordi che abbiamo fatto e che ci vengono proposti, proprio a causa dell'insufficienza delle dotazioni finanziarie. Potrei citare un lavoro, il più importante ed attuale, concordato con un Ministro e un ministero della Repubblica, che è sospeso non perché non sia importante e interessante, ma perché non c'è la dotazione finanziaria per realizzare quell'accordo che rientra nelle nostre funzioni e serve anche al Governo.

Questo è il percorso che personalmente ho avviato a voce e per iscritto. Se però si dovesse decidere per convinzione comune che questa strada è sbagliata, a quel punto ciascuno di noi valuterà come comportarsi di fronte a un errore commesso di cui io sarei il primo autore. Questo è lo stato delle cose.

Ci siamo chiariti sul significato di questi quattro mesi di lavoro che, escludendo che ci siano proroghe, terminerà con l'assemblea di maggio, che sarà l'ultima assemblea utile per portare all'approvazione documenti o quant'altro, ma anche quella durante la quale, correttamente, faremo il bilancio documentato di questa consiliatura sulle attività svolte. Quindi il tratto di strada che prendo come riferimento è obbligatoriamente di quattro mesi. Come sarà obbligatoriamente di quattro mesi il tratto di strada della prossima consiliatura prima che la stessa cominci ad operare a partire dal mese di settembre. In questo ultimo segmento di un nostro percorso lineare faremo ciò che è possibile fare per le priorità elencate, perché ciascuna di esse ha riflessi economici. Faremo ciò che sarà possibile attuare e sviluppare nei tempi previsti (dai convegni ad altro). Molte altre cose non ho citato. Dei lavori della II Commissione mi sono limitato a dire che si tratta di iniziative – tantissime – che non hanno costi e sono tutte fattibili, salvo l'esborso di piccole somme di gestione.

Questo è il nostro lavoro programmato da qui a maggio secondo il principio, che io confermo, che noi abbiamo la responsabilità di lavorare fino all'ultimo giorno di questa consiliatura allo stesso modo e con la stessa intensità del primo. E credo che ciascuno di noi si comporterà esattamente così.

Il punto all'ordine del giorno in discussione ora è lo schema di Osservazioni e proposte sulla competitività della portualità italiana. Relatore è il consigliere Perasso, a cui do la parola con la tradizionale raccomandazione della sintesi.

PERASSO. Vorrei partire da un'osservazione dell'amico e collega Veronese, il quale ha detto che ognuno di noi ritiene che la materia che lui tratta sia prioritaria e importante. Questo è vero, ma vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che la portualità non è un problema settoriale. I problemi della competitività della portualità italiana condizionano la competitività del Sistema Italia e la nostra economia. Lo preciso per evitare che si pensi che questo tema abbia un'importanza limitata agli addetti ai lavori del settore marittimo. Questo non è. E che le cose non stiano così – lo dice chi ha potuto scorrere il documento che vi è stato preventivamente inviato – lo dimostra un dato dei tanti che abbiamo elencato: nel 2003, non un secolo fa, il 58,5 per cento delle esportazioni del nostro Paese esce dai porti italiani. Se questo sistema non funziona, è

evidente che il nostro sistema delle esportazioni, che è quello su cui si può basare un rilancio del nostro Paese secondo le più attendibili valutazioni, si trova in difficoltà.

Anche le importazioni nel settore sono rilevanti – meno, perché sono il 34,75 per cento, escludendo il petrolio che, per ovvi motivi, non interessa se non la parte energetica. Questa è l'importanza della portualità nel Paese secondo i dati del 2003, e va crescendo in maniera esponenziale per un ovvio motivo: perché i Paesi che in questo momento stanno rilanciando l'economia mondiale – cioè la Cina e l'India – sono molto lontani e quindi la via marittima per l'aumento degli scambi commerciali diventa ancor più fondamentale. Questa via marittima passa per il Pacifico per quanto riguarda gli Stati Uniti e per il Mediterraneo per quanto riguarda l'Europa. Questi dati vengono forniti con maggiore dettaglio nella relazione.

I porti non sono come i valichi. Da noi, a parte la via aerea, che per le merci ha una funzione importante, ma certamente circoscritta, per i valichi passano determinate strade e solo quelle. Se ne possono creare delle nuove con decenni di lavoro, specialmente nelle montagne. Invece, organizzare delle vie marittime è molto più facile, a parte i problemi dei porti e delle infrastrutture terrestri, che invece sono complicati.

Abbiamo fatto una citazione emblematica. Prendendo a riferimento due porti medi, Livorno e Napoli, che non sono i principali d'Italia, abbiamo rilevato che da Livorno partono 31 collegamenti plurisettimanali con porti mediterranei e 31 con aree extramediterranee. Quindi da un porto medio partono 31 autostrade per il Mediterraneo, 31 autostrade fuori dal Mediterraneo, senza contare le autostrade interne per la Sicilia e la Sardegna che pure da Livorno partono. Queste informazioni sono indicative di quello di cui si parla.

Siamo partiti da un rapporto molto voluminoso – che, se qualcuno è interessato, è disponibile – che non tenterò minimamente di riassumere. Vi segnalo solo che c'è. In breve, questo rapporto, dibattuto in un seminario che si è tenuto qui nel mese di ottobre, segnala che le imprese terminalistiche, nei porti, funzionano abbastanza, il personale è abbastanza qualificato, ma le infrastrutture allo stato attuale sono appena sufficienti. Dice anche che i dati statistici che ci offrono i porti sono disastrosi (il rapporto usa parole più gentili, ma sostanzialmente è questo che afferma): sono disomogenei, di difficile valutazione e non considerano il sistema, cioè non considerano, per esempio, quali mercati serve un determinato porto e se i collegamenti di un porto con l'estero sono di un certo tipo o di altro, ad esempio limitati alla sfera nazionale o estesi a quella internazionale. Quindi, una delle prime proposte che viene fuori (mescolo valutazioni e proposte per rendere questo breve accenno più significativo) è quella di fare interventi sul quadro conoscitivo e di incaricare di questo compito le istituzioni più idonee a questo scopo. Tra l'altro, al CNEL è già in funzione presso la mia Commissione, diretta da Gervasio e validamente supportata dall'amico Matteucci, una ricerca su come valorizzare le statistiche. Probabilmente questa istituzione potrebbe essere individuata nell'ISTAT, ma il CNEL potrebbe svolgere un ruolo di supporto in questa razionalizzazione.

La seconda proposta riguarda le infrastrutture, le quali sono sì sufficienti (anzi appena sufficienti), ma, come si dice in altra parte delle considerazioni del documento, devono misurarsi con alcuni dati emersi molto di recente. Il primo di essi è che nel 2004, i volumi tra Asia ed Europa cresceranno (a questo punto saranno già cresciuti, visto che il 2004 è appena trascorso) del 16,5 per cento. Continuando a citare i dati più significativi (ma ce ne sono altri), aggiungo che la domanda di movimentazione dei contenitori tra il 2004 e il 2015 crescerà del 75 per cento. Invece i progetti dell'offerta di movimentazione da parte dei porti dell'area che a noi più interessa, cioè l'area occidentale del Mediterraneo, nello stesso periodo cresceranno del 40 per cento (mi scuso per il dato non esatto riportato a pagina 5, che provvederò a correggere). Ci sarà un gap del 35 per cento. Questo gap sarà più grave per l'Italia, perché il nostro Paese non ha grandi progetti come invece li ha la

Spagna con Valencia e Barcellona, la Francia con Marsiglia e con il potenziamento relevantissimo della rete idroviaria recentemente pubblicizzato il 30 dicembre in un articolo de Il Sole 24 Ore, che riportava questi piani sul potenziamento della rete idroviaria che costituisce la rete di distribuzione interna francese. L'Italia non ha questi grandi progetti.

La seconda proposta del CNEL in questo documento è quella di fare alcuni grandi progetti. In questo modo ribadiamo quello che il CNEL stesso ha detto nelle Osservazioni e Proposte del mese di giugno sull'importanza di realizzare le infrastrutture di carattere intermodale che connettono le reti di trasporto marittimo, ferroviario e stradale, ma diciamo anche, sulla scorta di dati emersi nel secondo semestre, che questo non basterà, che ci vorranno alcuni grandi progetti. Inoltre, senza entrare nel contenuto dei progetti, spieghiamo come immaginiamo il loro percorso.

Questa evoluzione della domanda, abbastanza impressionante, è aggravata dal fatto che cambierà anche la flotta, soprattutto quella delle navi delle merci più pregiate, cioè le navi portacontenitori, le quali saranno molto più grandi. La classe prevalente sarà superiore ai 7.500 contenitori. Oggi queste navi rappresentano solo il 10 per cento della flotta, mentre in futuro saranno la classe maggiormente rappresentata non appena i nuovi ordini marceranno. Risultato: solo due porti, in Italia, per pescaggio riceveranno queste navi, Trieste e Voltri. Tutti gli altri saranno fuori gioco, prima di tutto per la materia dei dragaggi e dei fondali...

DAL FONDO. Gioia Tauro?

PERASSO. Gioia Tauro arriva a 15 piedi, ma è al limite.

PRESIDENTE. Il problema, di cui stiamo parlando già da due anni, è quello dei fondali.

PERASSO. Esatto. C'è una questione ambientale che tutti rispettiamo, ma gli altri Paesi europei dragano, mentre noi non draghiamo. Alla fine qualche problema ci sarà.

Ho incontrato Matteoli ieri. Terremo un convegno sull'ambiente in aprile (ma non organizzato dal CNEL) e parleremo anche di questo problema.

Questo vuol dire che avremo una maggiore difficoltà anche per la portualità esistente.

Riassumendo, il documento segnala la necessità di un quadro conoscitivo, di interventi sulle infrastrutture e di grandi progetti e finanziamenti.

D'accordo con i colleghi della Commissione, non abbiamo voluto riproporre la governance, il piano dei trasporti, il conflitto tra il centro e le regioni e il federalismo. Abbiamo scelto di affermare con forza che, in un momento in cui si sta per discutere in Parlamento una legge sulla riforma portuale, per la definizione di criteri guida e per l'individuazione o la pianificazione di alcuni grandi progetti strategici portuali occorre un soggetto nazionale responsabile della valutazione strategica di questa pianificazione. Che poi questo soggetto si debba collegare con le regioni e le istituzioni locali noi lo diciamo - ca va sans dire - ma ci vuole una governance di questi grandi progetti. È impossibile pensare che si vada avanti senza avere idee guida strategiche. Non dico che non ci siano, oggi. Il Corridoio 5 è stato ottenuto grazie a un'azione del Governo molto pressante di cui noi siamo grati; anche la questione dei valichi ha avuto un'attenzione, per carità! Però, per la portualità bisogna pensare molto più in grande. E un soggetto che pensa in grande non può che essere un soggetto che abbia una visione globale. Lo dico perché sta per essere attribuita alle autorità portuali un'autonomia finanziaria rilevante. Questo può essere un ottimo sistema per rafforzare l'esistente nelle varie regioni e nei vari porti. Non sembra che questa attribuzione finanziaria possa risolvere il problema strategico. Potranno essere coinvolte le autorità portuali interessate, ma bisogna

immaginare qualcosa di più organico e complesso. Ecco la ragione della seconda proposta.

Le altre proposte, pure relevantissime, sembrano quasi ovvie. Sarebbero anche semplici da attuare, se si volesse farlo. In primo luogo, c'è la trasparenza e l'uniformità di interpretazione nell'applicazione di diverse normative. Non costa, però bisogna attuarla perché le normative sono diverse da porto a porto, le dogane funzionano in un modo in un porto e in un modo diverso in un altro porto, gli uffici sanitari idem.

In secondo luogo, c'è l'omogeneità delle procedure. Tra poco assumerà grande importanza il problema della security, cioè dell'introduzione delle cautele contro gli atti di terrorismo, che varierà da porto a porto, da zona a zona, a secondo dei momenti. Se non viene prevista un'attenta omogeneità di questi interventi nei vari porti, i porti verranno declassati e le merci destinate a un certo paese - penso agli Stati Uniti, tanto per fare un esempio - potranno avere una carenza competitiva rilevante.

In terzo luogo, c'è la competenza tra le diverse amministrazioni e quindi l'attivazione di una struttura di collegamento tra tutte le amministrazioni - nazionali e locali - che operano nei porti. Oggi, per risolvere un problema di dogane, a Genova si mettono insieme i vari soggetti. Sarebbe opportuno creare un modello da suggerire alle varie realtà locali, le quali poi lo adattano a secondo delle loro esigenze. Oggi questo modello non esiste.

Un'altra questione riguarda i progetti di sistema. Oggi le ferrovie arrivano con difficoltà nei porti. Si è tenuto qui un convegno sulle privatizzazioni. Bisogna far arrivare le ferrovie nei principali nodi portuali. Non c'è niente da fare. Se non sono capaci di farlo questi soggetti, lo faranno altri soggetti, ma le ferrovie devono arrivare lì, perché tutta quella merce di cui abbiamo parlato finora non passerà per le strade. Ci vorranno alcuni sistemi privilegiati che, secondo me, saranno principalmente collegati a quei grandi progetti di cui abbiamo parlato poc'anzi. Occorre pertanto portare le ferrovie nei porti e nell'hinterland e rivalorizzarle anche sulle brevi distanze.

Occorrerà infine mettere i porti in rete, collegando gli snodi portuali con quelli intermodali che esistono all'interno del nostro Paese.

Forse sono stato eccessivamente sommario. La mia passione per questo argomento mi indurrebbe a soffermarmi oltre, ma poiché non voglio essere richiamato dal Presidente Larizza, mi limito a questa introduzione.

PRESIDENTE. Ritengo che l'esposizione sia stata stata ampia. Il tema si è capito perfettamente.

Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Se non fosse per l'amabilità con la quale il relatore ha esposto il documento, sarei portato a dire che alcuni contenuti sono certamente discutibili. Infatti, il documento, come spesso accade, al di là della volontà di chi lo imposta o lo redige, finisce per caratterizzarsi come un sommatoria di situazioni che nella pratica realtà finiscono per essere l'una contro l'altra.

Mi spiego. Ieri ho partecipato alla riunione sullo stato della liberalizzazione delle ferrovie. In quella sede è stata evidenziata una situazione secondo la quale si disegnava, probabilmente a torto, il porto come un'entità autonoma e avulsa sia dal territorio in cui opera sia dal rapporto con gli altri soggetti interessati a svolgere la loro funzione. Veniva inoltre sottolineato quanto il relatore ha detto circa il fatto che, purtroppo, la grande maggioranza dei porti italiani si trova nelle città, o nelle grandi città - guarda caso, al centro - le quali hanno grandi problemi rispetto a una rete ferroviaria che abbia la funzione di realizzare il trasporto nel cosiddetto "ultimo miglio", cioè dalla città al territorio immediatamente adiacente. Questa situazione costituisce un impedimento. Però, denunciato il fatto, non si sa bene chi lo deve risolvere.

Io non dico che questo sia vero, dico soltanto che, purtroppo, quando ragioniamo di problematiche dei trasporti non possiamo prescindere dal tenere conto di elementi di sistema e di rapporti all'interno del sistema. Checché se ne voglia dire, per quanto riguarda i porti in particolare, ci troviamo nella situazione per cui uno dei risultati della riforma portuale è stato il prepensionamento di migliaia di lavoratori che sono costati alla collettività un enorme esborso di denaro senza che si risolvessero neppure per il 20 per cento i problemi esistenti.

Detta da me, una cosa di questo genere è scandalosa, ma, salvo che le informazioni non siano sbagliate, si è fatta una grande operazione di maquillage, però nella realtà le cose sono rimaste quelle che erano, o quasi. E meno male che è avvenuto quello che il relatore sottolineava con riferimento all'aumento enorme dei traffici, perché alla fine questo fatto ha dato uno scossone e ha determinato un fattore di avanzamento! Meno male, anche per la caratteristica della centralità del Mediterraneo che lo stesso relatore richiama.

Io non sono d'accordo che le autorità portuali abbiano l'autonomia finanziaria. Per una ragione: se ha fondamento, e io credo che l'abbia, il fatto che i porti sono una realtà avulsa dal territorio e tali vorrebbero rimanere (il che è umanamente comprensibile), immagino che cosa significhi quell'enorme quantità di denaro che deriva dalla tassa doganale, che sarebbe destinata alle autorità portuali in ragione del trasporto, dei mezzi o quant'altro. Secondo me, se manca una finalizzazione di questo tipo di condizione finanziaria, esplicitamente dichiarata nell'ambito di un quadro di sistema, probabilmente riscontreremo il fatto che abbiamo realizzato una serie di situazioni che, nell'autonomia, finiranno per acquisire elementi di potenza tale da poter ulteriormente prescindere dal rapporto con il territorio e con gli altri soggetti.

Questa è la mia opinione. Il relatore sa che nella Commissione ho condiviso il documento e lo condivido. Però queste preoccupazioni sono evidenti. Quando chiederemo di essere sentiti, se lo chiederemo, dalla commissione di merito della Camera dei deputati in relazione al disegno di legge, credo che dovremo evidenziare queste preoccupazioni che ci sono davanti.

PRESIDENTE. Poiché il consigliere Frisella ha dichiarato di aver approvato il documento in Commissione, è evidente che egli non ha obiezioni sul documento di Osservazioni e Proposte. Quindi lo pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Come il consigliere Perasso ha detto, nel documento dovrà essere corretto un numero sbagliato.

Passiamo ora alla richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte sulla responsabilità sociale delle imprese italiane, che il Presidente Pillitteri ci aveva anticipato.

Ci sono richieste di intervento?

Allora, pongo in votazione l'autorizzazione alla stesura del testo.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. L'Assemblea è conclusa. Grazie a tutti.

(Ore 12,20)

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea del 27 gennaio 2005

- Comunico che la CONFETRA ha designato il Dr. Bartolomeo Giachino in sostituzione del cons. Aldo Gatti, deceduto.

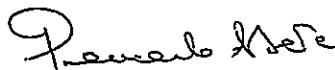
C N E L
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

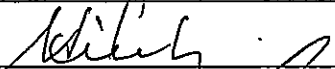
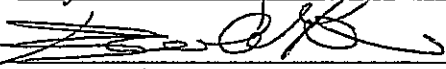
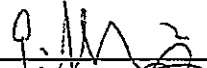
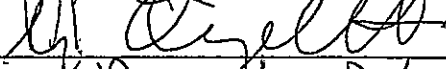
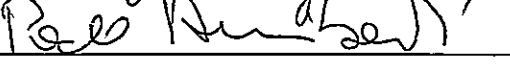
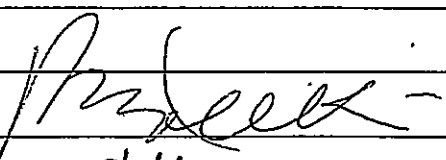
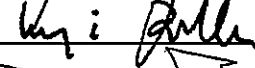
Assemblea

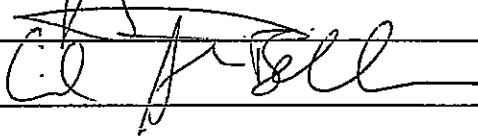
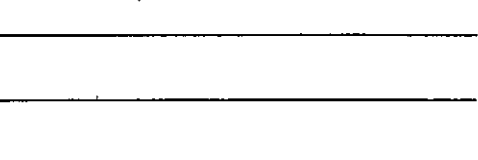
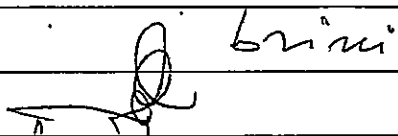
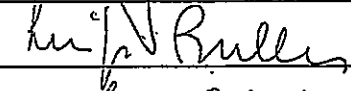
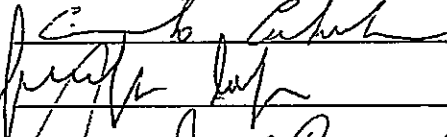
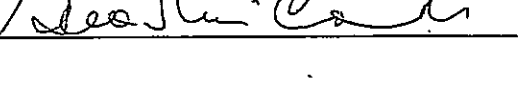
Seduta del 27 gennaio 2005

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
ACCORNERO	Marco Enrico
AIUTO	Giovan Battista
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BROGGI	Danilo Oreste
BULLERI	Luigi
CALABRESE	Carmelo
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria



CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GORINI

Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Albino

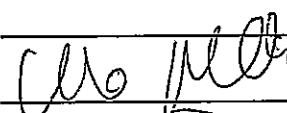
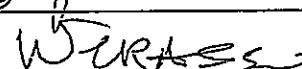
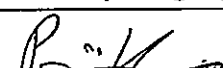
Manfredi
Luciano
Stefano
Francesco
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Albino

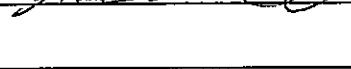
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GUALACCINI
GUIDOTTI
LAGOSTENA
LAPADULA
MACCIOTTA
MAGLIARO
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MINCATO
MINELLI
MIRONE
MORESE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
NIGI
OLINI
ONADO
ORRICO
PACETTI
PACI
PAPI
PASQUALI
PATRIARCA

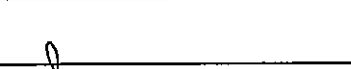
Carlo
Pietro
Gian Paolo
Maria
Gianfranco
Beniamino
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Vittorio
Raffaele
Antonino
Raffaele
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco Paolo
Gabriele
Marco
Gaetano
Massimo
Agostino
Omero
Franco
Edoardo

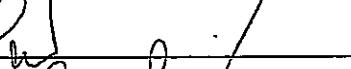
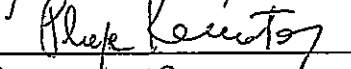
[Handwritten signatures and names on lined paper]
Piero
Piero Bolognini
Gian Paolo
Gianfranco
Beniamino
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Vittorio
Raffaele
Antonino
Raffaele
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco Paolo
Gabriele
Marco
Gaetano
Massimo
Agostino
Omero
Franco
Edoardo

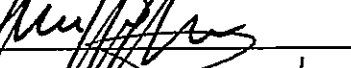
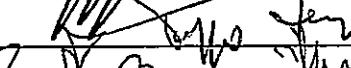
PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PIU	Francesco
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCALFARO	Antonino
SORTINO	Sebastiano
SPALLANZANI	Ivano
TOCCO	Marcello
VANNI	Raffaele
VENTURI	Marco Giuseppe

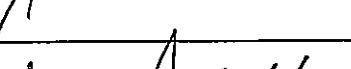
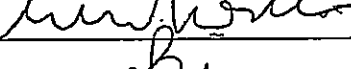
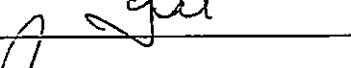
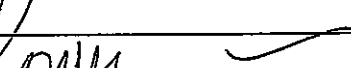
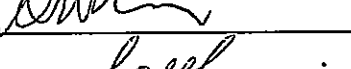
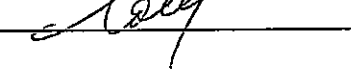
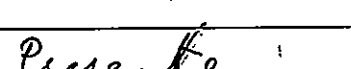




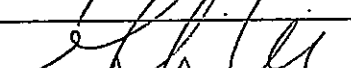
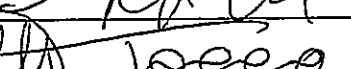
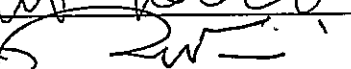


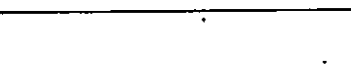






VERONESE

ZAFFI

ZOLLA

Silvano

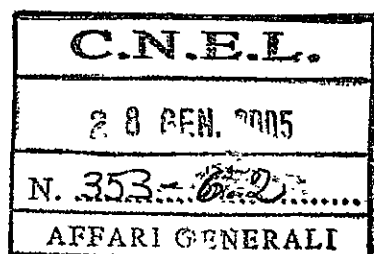
Maurizio

Michele

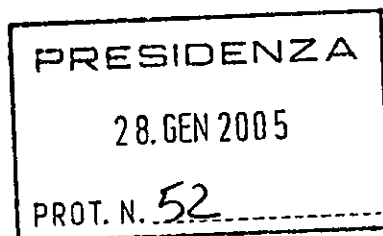
S. Veronese
Maurizio Zaffi
M. Zolla



Prot. 217



Torino, 26 gennaio 2005



Egr. dott.
Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale Lubin 2
00196 Roma

Con la presente comunico che, a causa di impegni istituzionali precedentemente assunti, non potrò partecipare all'Assemblea CNEL prevista per il giorno 27 gennaio 2005.
Cordiali saluti.

di Caruso
f.

Carlo Gattaro